

"S...MUOVIAMO CASERTA!"

Un progetto per la mobilità sostenibile



I LOVE PIEDIBUS

A Caserta i bambini imparano ..."con i piedi"!



Fondazione CON IL SUD
Via del Corso, 267
00187 Roma

Ricezione della Newsletter

La Fondazione CON IL SUD è un ente non profit privato nato nel novembre 2006 dall'alleanza tra le fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore e del volontariato per promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno, ovvero sostenere e potenziare percorsi di coesione sociale per favorire lo sviluppo. Sono oltre 500 le iniziative finanziate, 4 le fondazioni di comunità sostenute in questi sette anni dalla Fondazione CON IL SUD, migliaia le organizzazioni coinvolte nelle regioni meridionali.

La newsletter trimestrale ha lo scopo di raccontare alcune esperienze nel sociale al Sud e di informare il territorio riguardo le attività e le iniziative in corso.

La newsletter può essere richiesta gratuitamente sul sito
www.fondazioneconilsud.it

La Fondazione CON IL SUD si impegna a custodire e utilizzare i dati raccolti per la consueta corrispondenza a carattere informativo, con la massima sicurezza e riservatezza secondo le disposizioni della legge sulla Privacy. In base all'art. 7 del codice della Privacy (d.lgs. 196/2003), è possibile esercitare il diritto di non ricevere più messaggi informativi in qualsiasi momento inviando una e-mail a comunicazione@fondazioneconilsud.it segnalando in oggetto: CANCELLAZIONE

www.fondazioneconilsud.it

Stampato su carta ecologica FSC, proveniente da Foreste controllate e certificate nel rispetto delle normative ecologiche esistenti.
Gli inchiostri utilizzati per la stampa sono solo ed esclusivamente a base vegetale, provenienti dalla lavorazione di oli alimentari.

aprile - giugno _14

Newsletter trimestrale della FONDAZIONE CON IL SUD

ESPERIENZE CON IL SUD



SPECIALE FONDI STRUTTURALI
Le opinioni di Carlo Trigilia e Pietro Barbieri

BANDI E INIZIATIVE
News dalla Fondazione

BUONE PRATICHE
Le esperienze dei progetti

FONDI STRUTTURALI 2014 - 2020 COME FARE MEGLIO ?

Le risorse comunitarie assegnate all'Italia per il periodo 2014-2020 sono pari a 32,2 miliardi di euro, di cui 22,3 miliardi per le Regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). Una somma molto rilevante, che potrebbe dare respiro, specialmente in questa fase critica, ai nostri territori. Fondi che, anche se non del tutto sufficienti, prevedono per il prossimo sessennio un incremento di risorse per l'area del welfare, con particolare riferimento agli interventi che favoriscono l'innovazione sociale e i percorsi di inclusione. La discussione sulla quantità di risorse dedicate, poche, molte, è però superata dalla drammaticità dei fatti. La precedente fase di programmazione è unanimemente considerata fallimentare, non solo per la qualità discutibile degli interventi ma, soprattutto e ancor più grave, per l'incapacità di gestire e spendere gran parte delle risorse, nonostante l'enorme domanda di servizi e infrastrutture che proviene dalle regioni meridionali. Dunque, il dubbio che anche questa volta possa andare male è più che giustificato. Entro il 31 dicembre 2015 l'Italia dovrà spendere 12,5 miliardi di fondi UE per le politiche di coesione. Nel 2011 il Governo italiano è corso ai ripari avviando, di intesa con la Commissione Europea, un'azione per accelerare l'attuazione dei programmi cofinanziati dai Fondi strutturali 2007-2013. E' stato predisposto il PAC - Piano di Azione Coesione, interessando quattro regioni (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) per 730 milioni di euro destinati a interventi per anziani non autosufficienti (330 milioni) e prima infanzia (400 milioni). Quanto è stato speso? Solo 10 milioni. Cosa non ha funzionato? Sicuramente molte cose. Ma soprattutto, cosa si può fare per non mancare nuovamente l'obiettivo? Un interrogativo che si pone anche il terzo settore, che ha espresso la volontà di giocare questa partita per evitare di perdere l'ennesima occasione. Un tema affrontato nel seminario "Fondi europei 2014-2020 e il ruolo del terzo settore" che si è svolto il 23 e 24 maggio a Roma, promosso dal Forum Terzo Settore in collaborazione con la Fondazione CON IL SUD.

Su questo argomento abbiamo rivolto due domande a **Carlo Trigilia** - docente universitario, Ministro per la Coesione Territoriale nel Governo Letta, negli anni passati componente del Comitato di Indirizzo della Fondazione CON IL SUD - ascoltando anche l'opinione del Portavoce del Forum Terzo Settore **Pietro Barbieri**.

Carlo TRIGILIA

Come giudica la programmazione dei Fondi Strutturali Europei 2014-2020? Rileva novità significative rispetto al passato, risorse adeguate per il terzo settore?

Non sono in grado di valutare esattamente come si è sviluppato negli ultimi mesi, con il nuovo Governo, l'accordo di partenariato (che definisce la programmazione 2014-20) e il rapporto con le Regioni. Posso però dire che nell'impianto complessivo di cui mi sono occupato come Ministro per la Coesione Territoriale nel Governo Letta vi erano due novità di rilievo: la concentrazione delle risorse su un numero minore di obiettivi e, nell'ambito di questa concentrazione, lo spostamento degli interventi infrastrutturali, dai Fondi strutturali in senso stretto - cioè dai fondi europei con cofinanziamento nazionale - al Fondo sviluppo e coesione, un fondo nazionale, quindi con risorse del Paese, finalizzato dalla legge alla realizzazione di grandi reti infrastrutturali di ampia portata.

Esperienze Con il Sud
Newsletter trimestrale della Fondazione CON IL SUD

Anno III n.3 / aprile - giugno 2014
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 64/2012 del 15 marzo 2012

Direttore responsabile
Fabrizio Minnella

Redazione
Via del Corso, 267 - 00187 Roma
tel. 06.6879721
comunicazione@fondazioneconilsud.it

Progetto grafico
Gabriele Perrino_www.archindes.com

Stampa
Prostampa Sud
via dei Verbaschi 20 - Roma

E' un punto importante perché uno dei principali difetti della programmazione precedente - che ha inciso su capacità e qualità di spesa - era la forte dispersione su molti, troppi, obiettivi. Anche la debolezza della nostra capacità amministrativa, sia a livello decentrato delle Regioni sia a livello dei Ministeri più impegnati come autorità di gestione nei programmi nazionali, comporta naturalmente un maggiore rischio di inefficienza e di accrescimento dei vincoli e dei ritardi legati ai processi di intermediazione politica.

Se ci concentriamo su pochi punti, questi rischi possono essere ridotti, il processo diventa più trasparente e si può controllare in modo più



efficace dal centro, anche tramite l'Agenzia per la coesione territoriale che abbiamo introdotto lo scorso anno e che dovrebbe diventare operativa a breve. L'Agenzia non dovrebbe avere solo il compito di controllare in tempi rapidi la realizzazione dei programmi, ma anche di sostenere e aiutare le autorità di gestione nell'fare degli interventi efficienti. Fermo restando che in caso di gravi inadempimenti e ritardi dovrebbe sostituirsi alle autorità di gestione. E' anche importante ricordare che l'Agenzia dovrebbe poter gestire in via sperimentale programmi innovativi, come per esempio quello relativo alle città metropolitane.

Come pensa che si possa evitare per il prossimo sessennio che si ri-verifichino ritardi nella spesa o, peggio ancora, un parziale utilizzo dei fondi?

Rispetto al precedente ciclo, l'impianto messo a punto lo scorso anno si concentrava di più su alcuni obiettivi perché c'era il tentativo di fondarlo su una "strategia"; cioè le scelte non erano il frutto di una mera negoziazione con i diversi attori coinvolti nella coesione territoriale, ma si basavano su un'analisi delle principali sfide e problemi ai quali è sottoposto il Paese, sia nel Centro Nord che nel Mezzogiorno. Da qui discende la selezione e la scelta degli obiettivi principali su cui concentrarsi maggiormente rispetto al passato: la modernizzazione del "made in Italy" per quanto riguarda il Centro Nord, ovvero iniezioni di nuove tecnologie nella struttura manifatturiera e investimenti sul capitale umano, e per quanto riguarda il Sud all'obiettivo precedente si dovrebbe aggiungere anche l'estensione della base imprenditoriale e la capacità di sfruttare molto meglio le risorse locali, in particolare - oltre all'industria - quelle legate all'agricoltura e alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali. Sulla base di quest'analisi, era stata decisa la concentrazione su pochi obiettivi - innovazione (in particolare, digitalizzazione, internazionalizzazione delle imprese, potenziamento dell'industria), valorizzazione delle risorse locali, soprattutto beni culturali e ambientali, e agricoltura, e poi istruzione e capitale umano, e inclusione sociale - con possibilità di un più forte coinvolgimento del terzo settore sia negli interventi per i beni culturali e ambientali, sia in quelli per l'inclusione sociale. Fatto salvo questo impianto, io vedo soprattutto due criticità. La prima fa riferimento alla Commissione Europea, che ha un comportamento contraddittorio. Nell'interlocuzione avvenuta nello scorso anno con il Commissario Hahn, la Commissione ha manifestato apprezzamento per lo sforzo di concentrazione su pochi obiettivi, sia negli indirizzi del Commissario, sia nelle raccomandazioni in proposito che più volte la Commissione ha inviato al Governo italiano. Sennonché, la bozza di accordo di partenariato inviata a dicembre è stata esaminata dalle strutture burocratiche le quali hanno avanzato una serie di rilievi, oltre 350. Dunque, da un lato, a livello di indirizzo politico, c'è un apprezzamento del processo di concentrazione, dall'altro le strutture burocratiche

insistono perché vengano compilate tutte le "caselline" previste, che sono francamente troppe, visto che con 11 obiettivi si coprono tutte le possibili politiche: quasi tutto quello che può fare uno stato nazionale. Evidentemente le strutture burocratiche tendono a valorizzare il loro ruolo. Da qui le numerose osservazioni, molte delle quali erano in realtà superflue perché l'accordo con la Commissione e il Commissario prevedeva che la prima bozza non avrebbe affrontato una serie di problemi.

In questo modo, inoltre, si spinge paradossalmente verso quella frammentazione che proprio la Commissione stessa raccomandava di ridurre, perché si richiede che quasi tutti gli obiettivi siano coperti. E' una prima criticità che si trova ad affrontare adesso il nuovo accordo. Penso che su questo, per venire incontro alle esigenze della Commissione, si corra il rischio di allentare in qualche modo l'impianto di concentrazione originario. Anche con riferimento alla realizzazione di infrastrutture, che nell'impostazione originaria erano state in gran parte poste a carico del Fondo Sviluppo Coesione, con uno stanziamento di circa 50 miliardi di euro e con l'obiettivo di programmare le opere in stretta integrazione con gli interventi di sviluppo previsti nei fondi. Si tenga conto, in proposito, che gli obiettivi infrastrutturali sono storicamente una dei principali capitoli di spesa che determinano ritardi e rischi di de-finanziamento europeo. Questa impostazione era peraltro funzionale all'obiettivo, più volte espresso in sedi parlamentari, di puntare ad ottenere da Bruxelles non solo lo scorporo del cofinanziamento nazionale dei fondi strutturali dal calcolo del rapporto deficit/Pil - il noto 3% - ma di estendere questa richiesta anche alle risorse del Fondo sviluppo e coesione.

La seconda criticità è legata soprattutto al numero e alla qualità delle azioni che si possono avviare per realizzare i diversi obiettivi. Ogni obiettivo ha una certa allocazione finanziaria - e come si è detto vi è stata una maggiore concentrazione di risorse su un numero limitato di obiettivi rispetto alle esperienze precedenti. Bisognava però stabilire poi le azioni che si possono fare per perseguire la realizzazione degli obiettivi. Nella fase iniziale, nella prima parte del 2013, - quando c'è stata l'interlocuzione con le Regioni, i Ministeri, le categorie - è venuta fuori una proposta complessiva di circa 400 azioni. Nella fase successiva, nell'estate 2013, le azioni erano state ridotte a una quarantina. Dall'ultima versione dell'accordo di partenariato portato avanti dal nuovo Governo, mi sembra che si è giunti a 330 azioni. E' una spinta che viene da tutti i soggetti interessati ad allargare nuovamente il campo delle azioni, in modo che poi ognuno trovi - nella definizione concreta dei piani operativi - la strada che gli è più confacente per portare avanti interessi che però, in gran parte, rischiano di non avere una valenza più generale. Insomma, si ripropongono i rischi di frammentazione, di diminuzione di capacità di controllo, di intermediazione politica impropria e quindi di dispersione delle risorse. Senza considerare che diventa così quasi impossibile mettere a punto una strategia nazionale non solo più efficiente, ma anche più efficace, perché accresce l'impatto di interventi maggiormente concentrati.

Al momento noto una contraddizione tra l'impegno che viene ribadito sui Fondi europei e su una migliore capacità di spendere queste risorse e la strumentazione concreta per realizzare tale obiettivo, che rischia di riportare quei pericoli di frammentazione che sono stati la croce dei cicli precedenti e di cui giustamente si sottolinea ora ripetutamente il cattivo utilizzo.

Vedo anche un'incapacità nel dibattito pubblico di chi si occupa di coesione, di Mezzogiorno, a livello di stampa ma anche dei principali soggetti organizzati di entrare nei meccanismi concreti, che sono quelli che ne determinano il successo o l'insuccesso. Per questo mi fa piacere che il terzo settore abbia organizzato quest'iniziativa. Il rischio è che la discussione sul problema del Sud, che si è aggravata notevolmente negli ultimi anni, resti a un livello troppo general-generico o si fermi alla mera denuncia, non riuscendo così a incidere sull'uso di risorse non certo trascurabili a fini di sviluppo.

Quindi ci sono nodi molto importanti che riguardano il numero di azioni, i programmi operativi ancora da fare, le capacità di controllo e di intervento attraverso l'Agenzia. Bisognerà capire anche se quest'Agenzia effettivamente riuscirà ad avere un ruolo, una capacità di indirizzo politico oltre che di controllo burocratico. Indirizzo politico forte, perché si vigili sul processo di realizzazione e di attuazione di queste risorse.

Inoltre è ancora aperta la questione dei fondi del precedente ciclo 2007-2013 che restano da spendere. Essa riguarda non solo il salvataggio delle risorse a rischio, ma anche l'attuazione di quelle misure di riprogrammazione che sono state prese dal precedente Governo non solo per mettere in salvaguardia risorse a rischio, ma anche per aumentare, accelerare, l'impatto anticiclico di queste risorse, destinate ad esempio per interventi a favore dell'occupazione giovanile, del credito delle piccole e medie imprese, della lotta alla povertà, dell'avvio di lavori urbani, dell'efficientamento degli edifici scolastici, di piccole opere urbane da realizzarsi entro il 2015 (si tratta nel complesso di una riprogrammazione di oltre 7 miliardi di euro, a fine 2013, su varie fonti della politica di coesione: i fondi strutturali, il Pac, il Fondo sviluppo e coesione). Tutto questo richiederebbe un processo di attento controllo e verifica dell'attuazione delle misure di riprogrammazione, di cui però al momento non è dato sapere. E di cui quel che è rimasto di dibattito sul Mezzogiorno non si occupa.

Pietro BARBIERI

Come giudica la programmazione dei Fondi Strutturali Europei 2014-2020 e come pensa che si possa evitare per il prossimo sessennio il ri-verificarsi di ritardi nella spesa o il parziale utilizzo dei fondi?

Rileviamo sicuramente una novità significativa: partendo sempre dalla necessità di promuovere occupazione buona e duratura, nei settori della innovazione tecnica, tecnologica e ambientale, si è introdotto il tema della protezione della condizione di persone che non trovano possibilità di inclusione nel sistema produttivo. La povertà assoluta o il rischio di povertà sono una crescente frontiera che finora ha riguardato quasi esclusivamente le politiche nazionali. Ecco, finalmente le condizioni di impoverimento divengono uno dei cardini delle politiche europee. Il terzo settore è un perno fondamentale delle scelte politiche che il nostro Paese costruisce negli ambiti della povertà e dell'inclusione sociale. Oltre a essere parte dell'accordo di partenariato, il Forum è quindi veicolo per la realizzazione di politiche. I nodi rilevanti riguardano la scarsa considerazione della sostenibilità ambientale. Lo dice anche la Commissione europea. È chiaro che l'emergenza lavoro è prioritaria, ma la green economy dovrebbe trovare maggiore spazio nel Paese dell'abusivismo, delle discariche illegali e della dispersione dell'acqua e dell'energia. Poi c'è anche il tema della sottovalutazione della capacità di impresa del terzo settore: l'impegno civico è sicuramente dedicato nella donazione di tempo, ma spesso è anche capace di generare prestazioni di valore economico misurabile. Quando si vuole produrre buona occupazione con la piccola e media impresa, ad esempio nel campo delle tecnologie o nell'agroalimentare, non si può certo escludere il lavoro sulle startup, realizzato con il supporto delle Camere di Commercio, o anche l'esperienza delle fattorie sociali. Certo è che la griglia di politiche e attività con tanto di risultati attesi rappresenta un'inversione di rotta: più responsabilità del Governo, più possibilità dei territori di poter interagire su basi solide con i livelli di governo regionale e più opportunità dei livelli centrali istituzionali di sostituirsi a inefficienze. Sarà sufficiente? Il Forum del Terzo Settore intende svolgere appieno il suo ruolo di società civile organizzata e quindi di attento monitoraggio del funzionamento. Ma anche di accompagnamento del terzo settore stesso in questo ruolo e in quello di partecipazione attiva nel dispiegamento delle politiche identificate. Da qui il seminario "Fondi europei 2014-2020 e il ruolo del terzo settore" organizzato dal Forum con la collaborazione e il sostegno della Fondazione CON IL SUD.



Bilancio di Missione 2013

Con il Sud sostenibile #scriviamolo. Il Bilancio 2013 racconta in modo trasparente e articolato il settimo anno di missione della Fondazione, per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno partendo dalla coesione sociale e dalla messa in rete delle energie buone del Sud. Il Bilancio rende conto della gestione, delle attività istituzionali e dello stato dei progetti sostenuti. Per quanto riguarda i dati economici, l'anno si è chiuso positivamente con un avanzo di esercizio di oltre 25,8 milioni di euro. Le risorse destinate alle attività erogative ammontano a 18 milioni di euro. I restanti 7,8 milioni sono stati allocati alla Riserva per l'integrità del patrimonio e al Fondo di stabilizzazione degli interventi istituzionali. Il Bilancio è pubblicato su www.fondazioneconilsud.it

MARteSud – Dialoghi

È il titolo del ciclo di esposizioni di arte visiva dedicata al Sud promosso da Scuderie MARteLive - rete di giovani artisti di diverse discipline nata dal Festival MARteLive - e Fondazione CON IL SUD. Ad ospitare la mostra, fino al 23 settembre, sarà la sede della Fondazione che, in linea con l'idea di "accessibilità" che caratterizza la sua missione e la sua azione, apre i suoi spazi a modi nuovi di vedere e interpretare il Sud, in questo caso attraverso le opere di giovani artisti emergenti. L'arte visuale diventa lo strumento attraverso il quale i quattro protagonisti - Sara Stanchi, Milena Scardigno, Margherita Castriota e Jorit - con le loro storie e con approcci differenti, raccontano un Sud Italia capace di esprimere in maniera innovativa la propria creatività. L'ingresso alla mostra è libero su prenotazione. Tutte le informazioni, le date e gli orari di visita, sono disponibili sul sito della Fondazione.

Una storia con il Sud

Il Sud migliore si racconta. Sono 200 le storie inviate dalle organizzazioni non profit meridionali che, fino al 30 maggio, hanno partecipato all'iniziativa proponendo una propria esperienza come "soggetto" per un video. I videomaker (filmmaker, visual artist, video fotografi, ecc) hanno tempo fino al 13 luglio per raccontarle con filmati della durata massima di 3 minuti. Obiettivo del contest video è diffondere e far conoscere le buone pratiche, facendo incontrare chi "conosce bene" le storie (associazioni e operatori), con chi le può "raccontare bene" (videomaker). Sono previsti riconoscimenti per oltre 15 mila euro complessivi.

Info su www.esperienzeconilsud.it/unastoriaconilsud/

Integrazione vuol dire lavoro

Promossa dalla Fondazione per avviare "progetti speciali e innovativi" che valorizzano il lavoro come strumento di integrazione e contrasto lo sfruttamento, l'iniziativa Immigrazione si rivolge al terzo settore e al volontariato meridionale, alle associazioni e organizzazioni di immigrati, che potranno presentare idee sul tema entro il 3 luglio. Le migliori potranno trasformarsi in progetti concreti. A disposizione 3,5 milioni di euro.

Le foto di un "Sud a km zero"

Si è concluso il contest fotografico gratuito "Sud a km zero", promosso dalla Fondazione per diffondere anche attraverso le immagini la cultura delle buone pratiche, esplorando il nostro Mezzogiorno in modo creativo e innovativo. Giunto alla settima edizione, il contest ci restituisce un fotoraconto collettivo di un Sud sostenibile, cogliendo e valorizzando punti di vista e sensibilità differenti: dalla produzione agroalimentare alla cultura enogastronomica, dalla valorizzazione dell'ambiente e delle energie alternative alla partecipazione per la tutela dei beni comuni. La selezione fotografica completa è disponibile sul sito.

Sud a km zero, Tarta E Ruga, Napoli
Foto di Caterina Mattia (particolare)



Giardino Radicale il design entra in carcere

Il carcere come galleria d'arte partecipata, spazio di cui riappropriarsi attraverso interventi creativi. Sembra quasi un ossimoro, ancor più se ad essere protagonisti di questa storia sono i detenuti. Eppure è quello che è successo nella casa circondariale di Borgo San Nicola a Lecce, divenuto luogo dove sperimentare l'espressività nella trasformazione e personalizzazione dello spazio circostante.

Grazie al progetto "G.A.P. la città come galleria d'arte partecipata", sostenuto dalla Fondazione CON IL SUD, nei mesi scorsi ha infatti preso vita "Giardino Radicale", programma di design in carcere che ha coinvolto attivamente 40 detenuti in un intervento di riappropriazione e progettazione degli spazi comuni, senza dimenticare l'attenzione per l'ambiente.

Quattro le sale oggetto dell'intervento creativo, coordinato da registi teatrali e designer e che si è concluso nel mese di aprile: la sala del telefono, per la ginnastica, quella comune e la barberia, tutte nel settore R2 della casa circondariale.

Spesso bianchi e totalmente anonimi, gli spazi hanno subito un vero e proprio restyling dalle pareti - attraverso decorazioni con stencil, carta da parati, gessetti, matite - alla pavimentazione; oltre alla personalizzazione con mostre fotografiche permanenti di cui - ancora una volta - sono protagonisti i partecipanti al laboratorio, oggetti realizzati con materiali riciclati, tavoli, sedute, librerie.

Anche in questo caso sono stati i detenuti, in permesso premio, a lavorare alla realizzazione dei complementi d'arredo nel laboratorio interno al carcere o in quello artigiano delle Manifatture Knos di Lecce.

Un'iniziativa in piena linea con gli obiettivi del progetto, promosso dall'Associazione Culturale Laboratorio Urbano Aperto (Lua) in collaborazione con altre associazioni del territorio. G.A.P. si occupa infatti della progettazione partecipata di interventi culturali, artistici, economico-sociali che valorizzino l'armonia e la bellezza e che possano migliorare la qualità di vita delle comunità di riferimento, non dimenticando i diritti di chi sta scontando una pena, e la fruizione degli spazi pubblici della provincia di Lecce. Vanno in questa direzione anche le altre iniziative progettuali, come il Laboratorio di scrittura partecipata "Moving Landscape" - che partendo dai caselli ferroviari e dalle comunità sociali che vi sono legate racconta le trasformazioni del territorio - e gli eventi "Lampa", momenti di condivisione e incontro per "festeggiare" la produzione di olio extravergine da ulivi abbandonati attraverso culture rispettose dell'ambiente.

www.esperienzeconsud.it/gap

Mare senza barriere

Vacanze "accessibili" nel trapanese. Grazie all'iniziativa "Mare senza Barriere" del programma di volontariato "Territorio: conoscere per cambiarlo", infatti, le persone con difficoltà motorie potranno godere in maniera agevole delle spiagge e delle acque cristalline di Campobello di Mazara.

La sezione UILMD Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare Onlus di Mazara del Vallo ha firmato un accordo con lo Zaira Resort and Village, affacciato sul mare, per garantire a quanti ne avranno bisogno l'uso di sedie Sand&Sea per entrare in acqua e nuotare, di un sollevatore per l'accesso alla piscina e di un pulmino da 9 posti con pedana elettronica, per il trasporto anche in caso di escursioni.

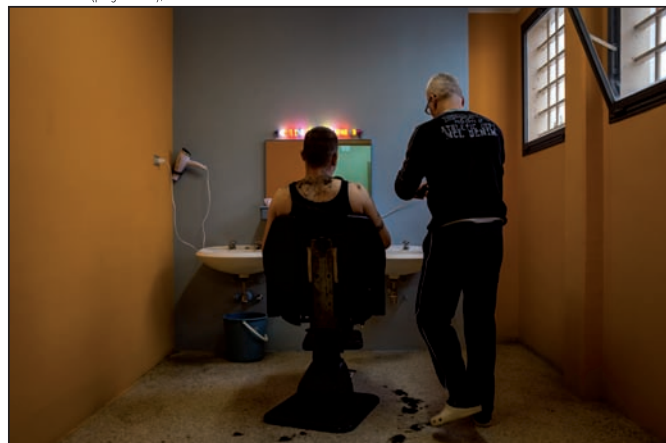
Un'iniziativa per riconoscere e garantire uno dei diritti previsti dalla Convenzione ONU per le persone con disabilità, quello alla piena partecipazione alla vita ricreativa e agli svaghi, offrendo a chi ha difficoltà motorie la possibilità di non rinunciare ad un'esperienza all'insegna del benessere e del divertimento, immersi nelle bellezze paesaggistiche e naturalistiche della Sicilia Occidentale.

«Si tratta di un'ottima occasione per abbattere qualsiasi tipo di barriera, architettonica ma anche sociale, che trova nella possibilità di usufruire dei sussidi acquistati con il finanziamento di Fondazione CON IL SUD un importante valore aggiunto, in quanto dimostra la sostenibilità e replicabilità degli obiettivi di "Territorio: conoscere per cambiarlo", senza ulteriore investimento di risorse», ha dichiarato il direttore UILDM Gira Solimene, responsabile del programma di volontariato.

Questo è il terzo anno per "Mare senza Barriere". Nei mesi estivi del 2012 e del 2013, infatti, l'iniziativa ha già ricevuto grande apprezzamento e ha coinvolto tanti disabili, permettendo davvero a tutti di vivere un'area balneare di grande fascino e bellezza che, diversamente, non sarebbe accessibile.

www.uildmazzara.it

Giardino Radicale (progetto GAP), la barberia - Foto di Yacine Benseddik



Il Sud che vorrei, Granelli di sabbia - Foto di Paola Zuccalà



Fango e amore storia di solidarietà e rinascita

Olbia, giovedì 24 Ottobre 2013: una giornata meravigliosa, di quelle che solo la Sardegna, quando è di buon umore, ti può regalare. Sole cocente, cielo cristallino: sembrava una sorta di furto all'autunno già ufficialmente inoltrato. Niente di meglio per far da cornice all'inaugurazione del Centro di Servizi Umanitari in via Canova, in una vecchia struttura della ASL n. 2 di Olbia ceduta all'Amministrazione Comunale per trasformarla nella Casa della Solidarietà. Il nostro contributo, come Associazione Agorà, derivava dalla Fondazione CON IL SUD, che aveva creduto nel nostro progetto "Casa Dolce Casa" e ci aveva finanziato all'interno dell'iniziativa "Progetti Speciali e Innovativi".

I primi ospiti del Centro erano già arrivati e tutti si muovevano, col sorriso sulle labbra, per rendere quelle ore indimenticabili: Mario, con la sua divisa da barman, offriva i suoi cocktail, rigorosamente analcolici, ai presenti, mentre Sebastiano percorreva quei lunghi corridoi pieni di gente con i vassoi pieni di delizie casalinghe che nessuno osava rifiutare.

Olbia, lunedì 18 Novembre 2013: un'altra realtà, un altro mondo. Olbia si trovava sotto la violenza del Tornado Cleopatra. Le strade della città erano ormai un ammasso di fango, l'acqua penetrava nelle case con una forza inarrestabile trascinando via tutto quello che poteva: arredi, ricordi di una vita, corpi di esseri umani che non erano riusciti a porsi in salvo. La mattina successiva all'inferno, ricevemmo una telefonata dal Centro Anticrisi del Comune: la struttura di Via Canova era stata scelta come primo centro di raccolta, smistamento e accoglienza e tutti gli operatori di Agorà erano stati richiamati per il suo funzionamento. Nel giro di poche ore, quel gioiello di pace, serenità e sorrisi si è trasformato in una bolgia infernale. Iniziavano ad arrivare i primi aiuti, generi di primissima necessità e, insieme a loro, i primi alluvionati con la disperazione dipinta sul volto. Chi chiedeva generi alimentari, chi abiti, chi scarpe, chi pale e detersivi per ricominciare subito a riappropriarsi dello spazio vitale che la natura gli aveva inavso.

La bolgia è durata per settimane: scatoloni provenienti da tutta Italia occupavano quei corridoi enormi, a dimostrare solidarietà e vicinanza; decine e decine di volontari si davano il cambio per mettere ordine e distribuire; la boutique sociale (prospettiva del progetto) era nata nel giro di pochissime ore, nel disordine e nel pianto, ma col desiderio di poter essere utili di fronte a tanto disastro.

Olbia, in questa situazione, dopo decenni di indifferenza e immobilismo, ha riscoperto il senso dell'amore per gli altri e della solidarietà attraverso il fango. In quei giorni abbiamo scritto: "Disperazione e rinascita. Lacrime e abbracci". Perché il 18 novembre scorso Olbia, questa multiforme comunità dai mille ceppi sospesa tra l'ombra dell'isola più bella del mondo e le voraci fauci degli speculatori più beceri, ha ritrovato se stessa, immediatamente dopo aver contato i suoi morti affogati e le sue migliaia di sfollati, con gli occhi lucidi e l'angoscia nel cuore, con un persistente senso di nausea diventato irresistibile energia vitale. Migliaia di braccia hanno iniziato a mulinare senza sosta, innescate da qualcosa di impossibile da descrivere. Migliaia di cuori hanno iniziato a battere all'unisono. Una pazzesca solidarietà ha invaso la nostra città prendendo prepotentemente il posto di quel fango infido e puzzolente. Senza chiedere cosa c'era da fare. Facendo perché si doveva fare. Perché poteva capitare a tutti. Sudore senza fatica. Corse e orari infiniti. A dare una mano per rialzarsi a chi era in ginocchio dopo aver perso tutti i sacrifici di una vita. Ci siamo ritrovati nel dolore. Ci siamo abbracciati nell'assurdo rincorrersi di domande senza risposte. Ci siamo commossi per il sorriso sincero di chi non ha perso soltanto la dignità, l'educazione e il rispetto. Ci siamo indignati per quello per cui c'era da indignarsi. Ci siamo ritrovati olbiesi. Senza confini o preconcetti. Abbiamo iniziato a riprenderci la nostra città. Quando pareva tutto perduto. Semplicemente essendo noi stessi. Riassaporando i veri valori dell'esistenza. Olbia è rinata nel suo giorno più triste scoprendosi solidale. Il miracolo su cui costruire il futuro di questa città. Con gli occhi lucidi e l'angoscia nel cuore. Ecco perché fango e amore.....

Anna Maria Chessa
Presidente Associazione Agorà - Olbia

Riuso, solidarietà e ...sviluppo

Con il progetto I.O. C.R.E.S.CO. a Napoli il rispetto per l'ambiente e la lotta allo spreco alimentare sono stati trasformati in opportunità lavorativa per diverse persone svantaggiate.

Ambiente Solidale è una cooperativa sociale di tipo B costituita nel 2006 che ha lo scopo di realizzare la piena integrazione di persone in difficoltà, mediante l'inserimento lavorativo di chi solitamente è escluso dal mercato del lavoro. Grazie all'apporto dei partner del progetto I.O. C.R.E.S.CO., sostenuto dalla Fondazione CON IL SUD e avente come capofila il consorzio di cooperative sociali CORE, si è potuto realizzare un intervento di grosso impatto per il territorio della VI Municipalità (Ponticelli, San Giovanni a Teduccio, Barra) di Napoli. Per la realizzazione delle diverse attività, miranti allo sviluppo socio - economico dell'area, sono stati creati 10 nuovi posti di lavoro stabile e circa 100 persone hanno lavorato nelle attività progettuali. Proprio su questo ultimo punto, la creazione cioè di concrete possibilità di inserimento lavorativo, Ambiente Solidale ha dato il suo apporto più significativo, coniugando lo sviluppo ambientale con la creazione di nuove possibilità di occupazione per fasce deboli della popolazione. I neo assunti sono stati coinvolti a pieno nelle attività di punta della cooperativa, da sempre impegnata nella raccolta di alcune tipologie di rifiuti differenziati (indumenti usati, toner, cartucce, oli vegetali esausti, ecc.). Grazie al nuovo centro di stoccaggio, il campo di azione di Ambiente Solidale si è esteso annoverando nel suo core business operazioni fondamentali per il trattamento e la selezione degli abiti usati e dei Raee (Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche). Un traguardo importante per la cooperativa che, sulla scia di buone pratiche realizzate in altri contesti territoriali italiani, ha deciso di avviare inoltre un'attività di raccolta di prodotti eccedenti della produzione e/o distribuzione commerciale,

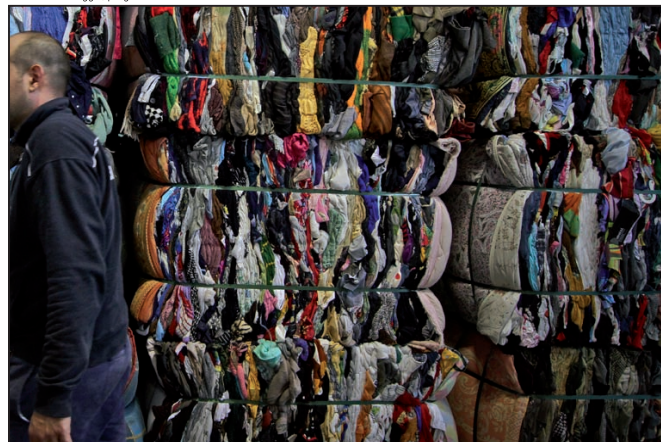
altrimenti destinati a diventare rifiuti, per poi reinserirli in un circuito di utilizzo, trasformandoli in risorsa per la collettività. Si tratta di un sistema solido che unisce l'esigenza del mercato "standard" alimentare, a volte eccessivamente "sprecone", alla disponibilità da parte delle fasce più deboli della popolazione, di consumare prodotti alimentari ancora commerciabili e di ottima qualità ma con scadenza imminente. Questa capacità di leggere i bisogni del territorio proponendo soluzioni alternative, soprattutto nel metodo, a quelle sviluppate dall'economia tradizionale, spiega come negli ultimi anni, in Italia così come in Europa, le imprese sociali ed in particolare le cooperative abbiano retto la crisi, anzi abbiano anche incrementato la propria base occupazionale.

Anche Ambiente Solidale nell'ultimo triennio, grazie anche alla partecipazione al progetto I.O. C.R.E.S.CO., ha visto aumentare il numero dei dipendenti passati da 3 a 18, con un fatturato sempre in crescita. Questi numeri rafforzano ed incoraggiano il percorso intrapreso da Ambiente Solidale, dal Consorzio CORE e dalle tante cooperative sociali italiane ed europee per le quali le opportunità giuste per il rilancio dell'economia e per la creazione di nuovi posti di lavoro derivano proprio dal mondo del social-business.

Delia Del Gaudio, Responsabile comunicazione progetto I.O. C.R.E.S.CO.

www.progettolocresco.it

Centro di stoccaggio, progetto I.O. C.R.E.S.CO.



E POI? Testimonianze del "dopo" progetti

